

*BUK, Festival della piccola e media editoria.
Foro Boario di Modena, 3-4 marzo 2012.*

Si è svolta a Modena, in un clima di affollata e festosa kermesse, la quinta edizione di *BUK* - Festival della piccola e media editoria, organizzata dal Comune di Modena, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e dalla Associazione culturale ProgettArte (con il patrocinio del Ministero per Beni e le attività culturali, di Regione, Provincia e Università di Modena e Reggio Emilia). Numerosi i punti a favore dell'iniziativa: come l'attenzione di un pubblico folto e composito (adulti e bambini, giornalisti, professori e scrittori, addetti ai lavori o semplici lettori), che già nell'incontro del 2011 aveva raggiunto il picco di circa ventimila presenze; e l'alta partecipazione degli espositori, che ha sfiorato il centinaio, a testimoniare una realtà non solo locale (sono per altro una cinquantina le case editrici oggi attive a Modena), ma ben distribuita su tutto il territorio nazionale, da Torino a Cagliari, da Monselice a Enna e a Messina (se ne può consultare l'elenco nel sito www.bukmodena.it).

Parlare di libri, oggi, significa inoltrarsi in un campo difficile, votato alla mutazione e a una complessa - talvolta convulsa - progettualità. Se il settore conosce una crisi economica che è anche crisi di affezione, è pur vero che l'omologazione dei prodotti offerti dalla grande editoria - si pensi ad esempio alla battaglia della narrativa a 10 euro oggi combattuta dalle maggiori testate - talora non asseconda la qualità e la 'polisemia' del libro, oggetto per sua natura curioso e poliedrico, eccentrico e variegato, mai riducibile alle mere ragioni del mercato. A questa esigenza di pluralità e di varietà risponde in pieno la piccola editoria, solitamente penalizzata da circuiti di distribuzione che al più le riservano un risicato scaffale espositivo nelle librerie maggiori (e dunque condannato a confinarsi nelle non sempre entusiasmanti librerie 'specializzate'), e nondimeno premiata da fruitori partecipi e appassionati.

Non si pensi tuttavia che 'piccolo' significhi necessariamente 'minore' o 'settoriale': il panorama della piccola e media editoria presente a Modena ha coperto infatti ogni contenuto e ogni forma, dal libro per bambini e ragazzi alla narrativa e al teatro, dall'esoterismo alla naturopatia alla medicina al libro scolastico, dal saggio letterario (impagabile il Contini di *Dove va la cultura europea?*, 1946, ora recuperato con amore filologico da Quodlibet) al libro d'arte alla collana storica, dalla religione alla politica, dal catalogo del bibliofilo all'editoria musicale

all'audio book all'e-book e così via, con un occhio rivolto a tutto il mondo. Le iniziative di approfondimento e di incontro – grazie alle quali la fiera è appunto divenuta *Festival* – ne hanno sottolineato la valenza molteplice e la ricaduta in termini di fruizione e diffusione, a partire dal Seminario di apertura a più voci su «Pertinenza e autorevolezza delle fonti»: a conferma del fatto che, ove sia presente un'occasione appetitosa di scambio culturale, la risposta dei lettori è sempre positiva. A Modena favorita anche dalla presentazione dei libri su banchetti, a contatto immediato di ogni mano, invece che segregati in più aulici padiglioni.

Fra gli eventi promossi da BUK – e senza volere far torto al susseguirsi di premi letterari, dialoghi, tavole rotonde, interventi su libri e su autori più o meno famosi – si vuole qui citare soltanto il primo: parliamo della presentazione di *Guanda, Delfini e la cultura modenese*, a cura di Giorgio Montecchi e di Anna Rosa Venturi (Modena, Artestampa, 2012), atti del Convegno svoltosi a Modena il 19-20 aprile 2007 su iniziativa di Emilio Mattioli. Il volume, che ripercorre i vent'anni del milieu modenese durante il fascismo (dal 1920 al 1940) nel nome di due grandi protagonisti, il narratore Antonio Delfini e l'editore Ugo Guandalini, è reso ancora più prezioso dalle illustrazioni spesso inedite, e annovera, fra gli altri, saggi di Alberto Bertoni, Rossella Bonfatti, Stefano Calabrese, Massimo Castoldi, Alberto Melloni, Fabio Marri, Giorgio Montecchi, Carlo Alberto Sitta.

Infine, fra i libri presenti al Festival, almeno una breve segnalazione merita l'opera di Fabrizio Govi *I classici che hanno fatto l'Italia. Per un nuovo canone bio-bibliografico degli autori italiani* (Modena, Giorgio Regnani editore, 2010, con un'introduzione di Giovanni Ragone e una nota di Umberto Pregliasco): appunto 'canone' più che 'catalogo', ovvero descrizione *a parte subiecti* di quattrocento libri a stampa che hanno definito la nostra identità e la nostra memoria. Si passa perciò dai titoli più antichi – incunaboli rarissimi quasi tutti di natura letteraria (ma forse il primo libro stampato in Italia sono la *Vita et miraculi de San Francesco*, Roma, Stampatore dell'Apocalisse, 1467-1476, a significativo *pendant* delle *Laudes creaturarum* francescane, primo testo poetico della nostra lingua) – ai recentissimi: la quattrocentesima e ultima scheda è il bestseller *Gomorra* di Roberto Saviano. Se oggi è sempre più difficile definire un *classico*, piace l'idea di un tentativo coraggioso – anche se perfettibile – di comporre una storia della cultura nazionale attraverso i libri a stampa che, secolo dopo secolo, l'hanno formata.

